

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

5 marzo 2015

ARGOMENTI:

- "Il Calciastorie" Uisp: la presentazione del progetto a Milano
- Sportpertutti e diritti delle donne: il 6 marzo evento a Roma per ricordare le staffette partigiane; ancora ampio il divario degli stipendi tra uomini e donne; in India vietato il documentario su violenza sessuale
- Calcio: crac serie A; la Procura di Napoli indaga sul caso Fondazione; intervista a Giancarlo Abete; in Calabria "il calcio è guerra"; il Feyenoord ancora al centro delle polemiche per gesto razzista
- Ambiente: codice penale per chi inquina
- Uisp sul territorio: a Modena lo sport sociale contro la sistemazione dello stadio a spese del Comune; Uisp Empoli Valdelsa lancia "Star bene ti conviene"; ad Aosta il progetto Indisciplinati che ha vinto il bando regionale "Spazio ai giovani 2015"; il bilancio sociale della Lega atletica Uisp Sicilia; successo per lo spettacolo con attori sportivi dell'Uisp Ravenna

Il CalcioStorie con F.Baresi e C.Moratti

Tappa a Milano per il progetto promosso da Lega Serie A e Uisp



- Redazione ANSA - ROMA

04 marzo 2015 21:29 - NEWS

(ANSA) - ROMA, 4 MAR - "Il CalcioStorie", progetto nazionale promosso da Lega di Serie A e Uisp per diffondere tra i giovani la cultura dell'integrazione e della tolleranza attraverso il calcio, ha fatto tappa stamani a Milano. Protagonisti 250 ragazzi del liceo classico Giuseppe Parini, insieme a Franco Baresi, per il Milan, e Carlotta Moratti, per l'Inter. L'ex campione rossonero e della Nazionale, in particolare, ha sottolineato il valore educativo dello sport "attraverso il sacrificio e il rispetto delle regole".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Termini e Condizioni per utenti 3 Italia

Calcio:cultura integrazione-tolleranza,ecco'Il CalciaStorie'

ANSA

Presentato a Milano progetto promosso da Lega Serie A e **Uisp** (ANSA) - ROMA, 4 MAR - "Il CalciaStorie-Storie di integrazione dal profondo del calcio". E' il nome del progetto nazionale presentato questa mattina Milano, promosso da Lega Serie A e **Uisp** per diffondere tra i giovani la cultura dell'integrazione e della tolleranza attraverso il calcio. Protagonisti 250 ragazzi del Liceo Classico "Giuseppe Parini", insieme a Franco Baresi, AC Milan, e Carlotta Moratti, F.C. Internazionale. All'incontro, moderato da Pasquale Coccia, professore del Liceo e giornalista sportivo per Alias, erano presenti anche Alberto Elia, Ufficio Marketing Lega Serie A, Antonio Iannetta, Direzione Nazionale **Uisp**, Carlo Balestri, Responsabile Internazionale **Uisp**, Giuseppe Soddu e Pasquale Coccia, preside e docente del Liceo Parini, Mico Curatolo e Francesco Mapelli, referenti locali del progetto. Baresi, storico capitano del Milan e della Nazionale italiana negli anni '90, ha sottolineato il valore educativo dello sport "attraverso il sacrificio e il rispetto delle regole. Lo sport e' in grado di convogliare valori universali che durano per tutta la vita. La Fondazione Milan mi ha permesso di girare il mondo riaffermando questi valori educativi con grande attenzione all'aspetto umano. Una conferma ulteriore dell'efficacia del calcio per sensibilizzare i giovani all'integrazione, contro il razzismo". (ANSA).

CALCIO: PRESENTATO A MILANO PROGETTO NAZIONALE "IL CALCIASTORIE"

ITALPRESS

MILANO (ITALPRESS) - E' stato presentato questa mattina a Milano il progetto nazionale "Il CalciaStorie", promosso da Lega Serie A e **Uisp** per diffondere tra i giovani la cultura dell'integrazione e della tolleranza attraverso il calcio. Protagonisti 250 ragazzi del Liceo Classico "Giuseppe Parini", insieme a Franco Baresi, AC Milan, e Carlotta Moratti, F.C. Internazionale. All'incontro, moderato da Pasquale Coccia, professore del Liceo e giornalista sportivo per Alias, erano presenti anche Alberto Elia, Ufficio Marketing Lega Serie A, Antonio Iannetta, Direzione Nazionale **Uisp**, Carlo Balestri, Responsabile Internazionale **Uisp**, Giuseppe Soddu e Pasquale Coccia, preside e docente del Liceo Parini, Mico Curatolo e Francesco Mapelli, referenti locali del progetto. Franco Baresi, storico capitano del Milan e della Nazionale italiana negli anni '90, ha sottolineato il valore educativo dello sport "attraverso il sacrificio e il rispetto delle regole. Lo sport e' in grado di convogliare valori universali che durano per tutta la vita. La Fondazione Milan mi ha permesso di girare il mondo riaffermando questi valori educativi con grande attenzione all'aspetto umano. Una conferma ulteriore dell'efficacia del calcio per sensibilizzare i giovani all'integrazione, contro il razzismo". (ITALPRESS).



[HOME](#) [CALCIO](#) [MOTORI](#) [ALTRI SPORT](#) [RUBRICHE](#) [RISULTATI](#)
[SERIE A](#) [SERIE B](#) [LEGAPRO](#) [SERIE D](#) [CHAMPIONS LEAGUE](#) [EUROPA LEAGUE](#) [COPPA ITALIA](#) [CALCIO ESTERO](#) [MONDIALI FIFA 2014](#)
CALCIO

QUESTO ARTICOLO PARLA DI **CALCIO**

Il CalciaStorie con F.Baresi e C.Moratti

Tappa a Milano per il progetto promosso da Lega Serie A e Uisp



ROMA, 4 MAR - "Il CalciaStorie", progetto nazionale promosso da Lega di Serie A e Uisp per diffondere tra i giovani la cultura dell'integrazione e della tolleranza attraverso il calcio, ha fatto tappa stamani a Milano. Protagonisti 250 ragazzi del liceo classico Giuseppe Parini, insieme a Franco Baresi, per il Milan, e Carlotta Moratti, per l'Inter. L'ex campione rossonerio e della Nazionale, in particolare, ha sottolineato il valore educativo dello sport "attraverso il sacrificio e il rispetto delle regole".

mercoledì, 4 marzo 2015, ore 21.29

VISUALIZZAZIONI 16 **CONDIVIDI** **PUBBLICATO** 04.03.2015 **VOTO** ★★★★★

Commenti RIDUCI ↑
[facebook](#) [RAI.TV](#)
 Aggiungi un commento...
 Commenta usando... ▼
Plug in social di Facebook

Pubblicità

DRUTEX

LA SCELTA DEI CAMPIONI

GUARDA ANCHE

- 

SERIE A
Atalanta, comincia l'avventura Reja
05/03/2015
- 

SERIE A
Parma, Leonardi si è dimesso
05/03/2015
- 

FIGC
Tavecchio: "Piano per giocare domenica"
05/03/2015
- 

COPPA ITALIA
Coppa Italia, stasera Juve-Fiorentina
05/03/2015
- 

COPPA ITALIA
Lazio-Napoli, parlano Pioli e Benitez
05/03/2015
- 

COPPA ITALIA
Lazio - Napoli 1-1 | La partita
04/03/2015



SPORT

IL CALCIASTORIE OGGI A MILANO, CON BARESI E CARLOTTA MORATTI

(04/03/2015) - E' stato presentato a Milano il progetto nazionale "Il CalciaStorie", promosso da Lega Serie A e Uisp per diffondere tra i giovani la cultura dell'integrazione e della tolleranza attraverso il calcio. Protagonisti 250 ragazzi del Liceo Classico "Giuseppe Parini", insieme a Franco Baresi, AC Milan, e Carlotta Moratti, F.C. Internazionale. All'incontro, moderato da Pasquale Coccia, professore del Liceo e giornalista sportivo per Alias, erano presenti anche Alberto Elia, Ufficio Marketing Lega Serie A, Antonio Iannetta, Direzione Nazionale Uisp, Carlo Balestri, Responsabile Internazionale Uisp, Giuseppe Soddu e Pasquale Coccia, preside e docente del Liceo Parini, Mico Curatolo e Francesco Mapelli, referenti locali del progetto.

Franco Baresi, storico capitano del Milan e della Nazionale italiana negli anni '90, ha sottolineato il valore educativo dello sport "attraverso il sacrificio e il rispetto delle regole. Lo sport è in grado di convogliare valori universali che durano per tutta la vita. La Fondazione Milan mi ha permesso di girare il mondo riaffermando questi valori educativi con grande attenzione all'aspetto umano. Una conferma ulteriore dell'efficacia del calcio per sensibilizzare i giovani all'integrazione, contro il razzismo".

Carlotta Moratti, Presidentessa di Inter Campus, ha parlato della valenza solidaristica del calcio: "Il nome della nostra società richiama il valore dell'integrazione, con chiaro riferimento alla diversità come opportunità di conoscere e di arricchirsi. Inter Campus opera attraverso progetti di solidarietà internazionale in 29 Paesi del mondo, coinvolgendo bambini tra i 6 e i 13 anni, formando operatori e allenatori intorno al principio del diritto al gioco".

Alberto Elia, Ufficio Marketing Lega Serie A, si è rivolto direttamente agli studenti: "Questo progetto è il primo passo per la costruzione di una cultura dell'integrazione contro tutte le discriminazioni. Il Liceo Parini e i suoi studenti, che sempre si sono caratterizzati per il loro impegno civile, hanno preso coscienza del problema e con questa iniziativa ci hanno trasmesso il coraggio necessario per affermare con forza questi valori, nel calcio e nella vita".

Antonio Iannetta, Direzione Nazionale Uisp, ha sottolineato il valore dell'associazionismo sportivo: "Questo progetto di promozione della cultura sportiva rilancia il valore dalla partecipazione, ricostruendola dalle periferie. L'associazionismo sportivo al fianco del mondo scolastico rappresenta la più grande agenzia educativa e formativa del nostro Paese. Occorre creare maggiori sinergie tra chi lavora sul territorio e chi ha grandi potenzialità comunicative a livello nazionale".

Uno spunto prezioso per i ragazzi coinvolti nel progetto "Il CalciaStorie" è arrivato da Matteo Marani, Direttore del Guerin Sportivo e autore del libro "Dallo Scudetto ad Auschwitz". Il testo racconta la vicenda sportiva e umana di Árpád Weisz, allenatore ungherese di origini ebraiche, vincitore di due scudetti con il Bologna, morto nel campo di concentramento nel 1944. "La sua vita si lega alla storia sportiva di Milano, a quella di Meazza e dell'Arena. Allo stesso tempo è un manifesto per non lasciare spazio all'oblio e non girarsi dall'altra parte, come purtroppo fu fatto nel 1938 di fronte alle leggi razziali imposte dal fascismo".

La navigazione di questo sito comporta l'installazione di cookie tecnici ed opzionali anche di "terza parte". **APPROFONDISCI**

| [HOME PAGE](#) | [CALCIATORI](#) | [SPONSOR](#) | [CONTATTI](#) | [F.A.Q.](#) | [MOBILE](#) | [E-SHOP](#) Italiano v [Connect](#) [REGISTRATI](#)

MILAN

[NEWS](#) | [SQUADRE](#) | [STAGIONE 14/15](#) | [ARCHIVIO](#) | [STADIO](#) | [BIGLIETTI](#) | [SOCIETÀ](#) | [MILAN JUNIOR](#) | [CASA MILAN](#) | [COMMUNITY](#) | [PRESS](#)

Sei in: Home » News » Breaking News

ARCHIVIO

- BREAKING NEWS**
- PHOTO GALLERY
- MILAN CHANNEL
- MILAN TIME
- FORZA MILAN
- EVENTI

< Breaking News

4/03/2015 10:55

IL CALCIASTORIE, STORIE DI INTEGRAZIONE: AL LICEO CON F. BARESI

E - STORE

PROMOZIONE SPECIALE

[Share](#)
[Mi piace](#)
[+1](#)

SCOPRI I LUOGHI CHE HANNO FATTO LA STORIA DEL MILANI

#weareacmilan

HISTORYMAP

CLICCA & ASCOLTA

MILANO - Prosegue il viaggio attraverso l'Italia de "Il CalciaStorie", progetto nazionale lanciato da Lega Serie A e Uisp per diffondere tra i giovani la cultura dell'integrazione e della tolleranza attraverso il calcio.

[CLICCA QUI DA FONDAZIONEMILAN.ORG.](#)

Oggi presso il Liceo Classico "Giuseppe Parini", in via Goito 4 a Milano, tra i protagonisti gli studenti delle quarte e quinte ginnasio. Insieme a Franco Baresi, storico difensore dell'AC Milan, e Carlotta Moratti, Presidente di Inter Campus:

All'iniziativa, moderata da Pasquale Coccia, professore del Liceo e giornalista sportivo per Alias, partecipano anche: Alberto Elia, Ufficio Marketing Lega Serie A, Carlo Balestri, Responsabile Internazionale Uisp, Giuseppe Soddu, Preside del Liceo Parini, Mico Curatolo e Francesco Mapelli, referenti locali del progetto.

Uno spunto prezioso viene offerto dall'intervento di Matteo Marani, Direttore del Guerin Sportivo e autore del libro "Dallo Scudetto ad Auschwitz", che racconta la storia di Árpád Weisz, allenatore ungherese di origini ebraiche, nato il 16 aprile del 1896, costretto a fuggire prima a Parigi e poi nei Paesi Bassi. Da lì, dopo l'occupazione nazista, deportato ad Auschwitz, dove morirà con i familiari nel 1944.

"Il CalciaStorie rientra tra le iniziative volute fortemente dalla Lega Serie A per combattere la piaga del razzismo e della discriminazione nella nostra società - ha dichiarato il Presidente della Lega Serie A, Maurizio Beretta - La storia e la memoria sono le basi da cui ripartire, e in questo senso il calcio, da sempre eccezionale strumento di comunicazione e sensibilizzazione, ci aiuterà ad avvicinarci alle nuove generazioni, per veicolare tra i ragazzi valori importanti quali l'integrazione e la tolleranza".

VIENI A CASA

LA SOLUZIONE È NIVEA MEN SENSITIVE

COVER Smartphone e tablet

Novità il phone 6 o 6 Plus

[Entra ora!](#)

DNA MILAN

[Video](#) | [Taarabt](#) | [Trasferta](#) | [Menez](#) | [Biglietti](#) | [Berlusconi](#) | [Scudetto](#) | [Agazzi](#) | [El Shaarawy](#) | [Campionato](#) | [Robinho](#) | [Supercoppa](#) | [Pazzini](#) | [Honda](#) | [Montolivo](#) | [Photo](#) | [Essien](#) | [Shop](#)

LPN-Uisp, 6 marzo a Roma incontro per ricordare staffette partigiane

LaPresse

Roma, 4 mar. (LaPresse) - Lo sportpertutti per il 70° anniversario della Liberazione:

l'Uisp organizza il 6 marzo a Roma un incontro per ricordare le staffette partigiane.

L'iniziativa si inserisce all'interno di un calendario nazionale di eventi organizzati dall'**Uisp**.

"Liberazione. Liberazioni. Donne in bicicletta", questo è il titolo dell'incontro del 6 marzo a Roma che si aprirà alle 16, presso la Casa internazionale delle donne, in via della Lungara 19 con la proiezione di due documentari: "Biciclette" e "Le ragazze del '43 e la bicicletta", a cura dell'UDI e dell'**Uisp**, con le interviste a staffette partigiane e immagini d'epoca. La proiezione sarà seguita dagli interventi delle partigiane intervistate, Marisa Rodano, Lidia Menapace, Luciana Romoli, Tina Costa. Interverranno, inoltre, Francesca Koch, Vittoria Tola, Manuela Claysset, Gianluca Di Girolami, Sergio Giuntini, Simona Lunadei e Paolo Masini, moderati da Raffaella Chiodo Karpinsky. "Nella storia dell'Uisp è possibile leggere la memoria del nostro Paese, con lo slancio verso una società nuova che parte dalla sconfitta del nazifascismo e dall'affermazione della Resistenza, dei suoi valori e dei suoi principi - dice Gianluca Di Girolami, presidente Uisp Roma - Uomini e donne che si sono sacrificati e hanno lottato, trovandosi uniti negli ideali della democrazia. Al centro di questa lotta quotidiana ci sono state le donne che, silenziosamente e coraggiosamente, hanno aiutato la resistenza. L'Uisp vuole ricordare e valorizzare le loro storie". La manifestazione vuole essere un invito a legare insieme memoria e futuro: "Un'iniziativa importante per ricordare l'impegno delle donne di ieri e di oggi - dice Manuela Claysset, responsabile politiche di genere Uisp - nella quale avremo certamente modo di raccogliere esperienze e voci che fanno parte della storia del nostro Paese e della Resistenza contro il fascismo. Voci e racconti che ci accompagneranno in questo nostro percorso a 70 anni dalla Liberazione". Le celebrazioni proseguiranno domenica 8 marzo con una bicicletтата nei luoghi simbolo della resistenza a Roma, che si concluderà ancora alla Casa internazionale delle donne per un pranzo seguito da una rassegna di film e video sulle donne nella Resistenza.

Uomini e donne divisi da 450 euro

Se la parità va cercata nel portafogli, allora molti 8 marzo hanno da passare prima che l'obiettivo sia raggiunto. Il divario tra le entrate degli uomini e quelle delle donne in Italia è del 45% (fonte Eurostat). Per ogni mille euro guadagnati da un italiano le donne devono accontentarsi di 550. Parliamo di valori medi, calcolati su tutti i cittadini, quindi il dato tiene conto anche delle tantissime donne che in Italia non lavorano. Proprio la loro presenza allarga il fossato. Nel resto d'Europa, però, non va meglio. Per dire, in Norvegia la distanza è del 51%. Negli illuminati Stati del Nord ad abbassare i guadagni al femminile è la forte diffusione del part time.

In teoria ci si potrebbe consolare con i bassi livelli del cosiddetto *pay gap*, il differenziale retributivo sulla paga oraria. «Solo il 6,7% di distanza media tra la paga oraria di italiani e italiane», dicono le statistiche Eurostat, mentre una ricerca di Job Pricing parla del 7,2%. Il divario in entrambi i casi si riduce drasticamente perché in questo caso si esclude dal confronto chi non lavora. Ma non è solo questo. «Il dato non considera il fatto che, in Italia, sul totale delle lavoratrici, quelle

occupano più donne. Tante, sì. Ma concentrate ai livelli professionali più bassi, come avviene nella moda, nel tessile, nella farmaceutica e nelle agenzie per il lavoro.

Nonostante il divario retributivo di genere continui a esistere, la crisi ha messo il silenziatore sulla protesta delle buste paga rosa. «I nuovi occupati che si registreranno nei prossimi mesi grazie a sgravi contributivi e Jobs act con ogni probabilità non saranno trattati diversamente in base al genere: intascheranno tutti il minimo contrattuale. E le temerarie con aspirazioni di carriera che ancora insistono a rivendicare parità di trattamento in busta paga si sentiranno rispondere: "Tu un lavoro ce l'hai, molti altri non possono dire la stessa cosa". La crisi non ha fatto che cristallizzare le differenze», constata Paolo Jaci.

Intanto negli Usa si respira un'aria molto diversa. La questione del *pay gap* non è caduta nel dimenticatoio, tutt'altro. Tra le pasionarie della parità in busta paga ci sono anche le attrici di Hollywood: «È ora di ottenere la parità di retribuzione una volta per tutte, e la parità di diritti

che hanno professionalità medio-alte sono più che nel resto d'Europa», fa notare Luisa Rosti, docente di Economia del personale a Pavia.

Anche i contratti di categoria contribuiscono a ridurre la forbice delle retribuzioni. «In Italia la presenza delle piccole imprese è preponderante. E qui le donne guadagnano quanto gli uomini: semplicemente il minimo tabellare», fa notare Paolo Jaci presidente Aidp promotion, associazione dei direttori del personale. «Il *pay gap* pesa di più nelle grandi aziende dove i dipendenti possono contare su un superminimo. Spesso più alto per gli uomini che per le donne. È rilevante anche nei settori dove esiste un'ampia articolazione degli inquadramenti. Impiegati di fascia a, b, c, d... Le donne stanno spesso nelle fasce più basse».

La rappresentazione plastica di queste dinamiche sta nei dati del rapporto sulle retribuzioni uomo/donna condotto dalla società di consulenza Job Pricing. In testa alla classifica dei contesti che differenziano di più gli stipendi in base al genere ci sono banche e assicurazioni. I settori che discriminano di più sono anche quelli che

per tutte le donne negli Stati Uniti», ha scandito dal palco degli Oscar Patricia Arquette con la statuetta stretta nelle mani, tra gli applausi di Meryl Streep e Jennifer Lopez.

In Italia di pari opportunità in azienda si parla molto, ma i fatti sono un'altra cosa. L'osservatorio sulla *Diversity management* dell'università Bicocca di Milano ha appena chiuso un'indagine che rende l'idea della situazione: «Solo il 27% delle aziende intervistate, tutte sopra i 250 dipendenti, attua politiche di gestione delle differenze in azienda. E nella gran parte si tratta di interventi molto tradizionali, part time in testa», constata Simona Cuomo, responsabile del progetto. «Dopo tanti anni di sensibilizzazione su questi temi ci aspettavamo una situazione diversa», aggiunge Cuomo.

Da dove si comincia per riallineare le entrate di uomini e donne? La strada maestra sono le politiche che aiutano a gestire insieme famiglia e lavoro. Su questo fronte il governo si sta muovendo con una serie di misure contenute nel Jobs act. «Maternità per le parasubordinate anche in assenza di versamenti contributivi, congedo di maternità/paternità non solo fino agli 8 anni del bambino ma fino ai 12 e anche per periodi brevi», elenca Teresa Bellanova, sottosegretario al lavoro, un passato da sindacalista. «Troppo spesso i diritti sono rimasti scritti sulla carta, con queste misure stiamo cercando di renderli esigibili», spiega la ratio delle misure Bellanova. Le lavoratrici autonome apprezzano. «Utile anche la possibilità di non smettere di lavorare durante l'assenza obbligatoria. Ma per l'8 marzo chiediamo un regalo: tre mesi di congedo parentale anche per i papà autonomi — rivendica Anna Soru, a capo di Acta, associazione dei consulenti del terziario avanzato —. Se i papà ci danno una mano, tutto diventa più facile».

Post scriptum: le donne restano ostaggio tutta la vita delle discriminazioni in busta paga. In Italia le pensioni rosa sono in media il 30% più basse di quelle degli uomini. Unica consolazione: per una volta i tedeschi fanno peggio. In Germania il divario è del 40%.

INDIA • Il film sarà trasmesso in diversi paesi il prossimo 8 marzo

Documentario su violenze sessuali, «vietata la messa in onda»

Matteo Miavaldi

La giornalista britannica Leslee Udwin ha lavorato per due anni su un documentario per indagare il problema delle violenze sessuali in India, tema salito prepotentemente alla ribalta con l'infame stupro di gruppo in cui Jyoti Singh, studentessa di medicina di 23 anni, perse la vita nel dicembre del 2012.

Il lavoro di Udwin, intitolato *India's Daughter* sarà trasmesso in diverse parti del mondo anglosassone nella giornata dell'8 marzo. Ma non in India, dove il Ministero delle telecomunicazioni nella notte di martedì scorso ha diramato una circolare in cui vieta la messa in onda del documento, giustificando lo stop con la necessità di non far percepire i media indiani come «complici» dei crimini di cui si sono macchiati i cinque violentatori del cosiddetto «Delhi Gangrape». Le anticipazioni mostrano un'intervista esclusiva a Mukesh Singh, uno dei sei stupratori, realizzata all'interno del carcere Tihar a New

Delhi, dove Singh è detenuto con una sentenza in primo grado alla pena di morte, in attesa dell'appello in Corte Suprema. Davanti alla telecamera, Singh giustifica il proprio crimine incolpando la ragazza di «non averli lasciati fare», spiegando che in India una ragazza che esce da sola di notte, non accompagnata da un membro maschile della famiglia, o che si vesta in modo «indecoroso», allora significa che se la sta cercando.

Jyoti Singh, il 16 dicembre del 2012, era andata al cinema col suo ragazzo – nei media indiani sempre descritto come «un amico». Sulla via del ritorno a casa, sei uomini caricano Jyoti e fidanzato su un autobus, malmenano lui, violentano a turno lei (anche con una sbarra di ferro) e infine lasciano entrambi tramortiti per strada. Jyoti morirà dodici giorni dopo. Lo scorso 3 marzo il Ministero degli Interni ha ordinato alla polizia di New Delhi di aprire un'indagine su *India's Daughter*, con l'obiettivo di assicurarsi che la troupe avesse agito interamen-

te nella legalità. Non è chiaro, infatti, come sia possibile che Udwin abbia avuto accesso al carcere di Tihar e possa aver fatto un'intervista a Mukesh Singh, che ha un procedimento penale ancora in corso. Tihar, carcere di massima sicurezza nei pressi di

Nel video viene intervistato Mukesh Singh, uno dei 6 stupratori del «Delhi Gangrape»

New Delhi, secondo diversi attivisti per i diritti umani indiani è un luogo inaccessibile.

Udwin, in una conferenza stampa a New Delhi, ha spiegato di aver ricevuto il nullaosta sia del Ministero degli Interni, sia del direttore del carcere, e che Mukesh Singh ha acconsentito a rilasciare l'intervista grazie all'intercessione di sua madre. Anche il fratello di Mukesh, Ram, era stato condannato alla pena capi-

tale; il 13 dicembre del 2013 è stato trovato impiccato nella sua cella. Le anticipazioni del documentario uscite sulla stampa internazionale hanno sollevato polemiche in India, sia da ambienti conservatori che da attiviste dei movimenti femministi nazionali.

Se da un lato in molti plaudono al divieto di trasmissione di *India's Daughter* nel paese, difendendo la scelta di non contribuire alla propagazione delle opinioni di Mukesh Singh – in verità abbondantemente condivise nella società indiana, a partire dallo stesso avvocato di Singh (intervistato da Udwin) e da diversi leader spirituali hindu –, dall'altro alcune esponenti del movimento femminista indiano – in particolare Kavita Krishnan, segretaria della All India Progressive Women's Alliance – criticano il taglio «occidentalista» del documentario, che presenterebbe la cosiddetta «emergenza stupri» come un problema squisitamente indiano, fallendo nella contestualizzazione della condizione femminile in India all'interno di una situazione preoccupante a livello mondiale.

Krishnan critica l'utilizzo del termine «daughter» nel titolo, scelta che allineerebbe Udwin al vocabolario della società patriarcale indiana, che insiste nella descrizione della donna unicamente in chiave subordinata di figlia, moglie, madre e nonna.

Crac Serie A

LA CASSA PIANGE E I DEBITI SALGONO DA 1,6 A 1,7 MILIARDI

L'ANALISI
di MARCO IARIA

twitter@marcoiarial

Non ci sono più soldi. Una contraddizione in termini per un'industria - questo pretende di essere la Serie A - che fattura 1,7 miliardi di euro e che, come tutto il calcio globale d'élite, è riuscita ad evitare la recessione che ha colpito altri pezzi dell'economia. Eppure non ci sono più soldi. Perché il livello dei costi, escludendo le plusvalenze spesso utilizzate come giochino contabile, rimane insostenibile e si comprime a fatica. Ed allora ecco che galoppiano le passività. I debiti, al netto dei crediti, sono in costante crescita: 1.715 milioni di euro nel 2013-14, oltre un centinaio in più in dodici mesi (1572 milioni nel 2012-13) e un incremento del 27% in cinque anni (1.350 milioni nel 2009-10). È questo il dato più allarmante dell'inchiesta annuale della *Gazzetta* sui bilanci delle società del massimo campionato, relativi alla scorsa stagione.

TENSIONI LIQUIDE Il caso Parma è la punta di un iceberg. Non significa che le altre 19 squadre siano a un passo dal fallimento. Questo assolutamente no. Ma vuol dire che in tante, in troppe attraversano le cosiddette tensioni di liquidità che solamente col ricorso al credito si riescono ad arginare. Basti guardare anche al patrimonio netto aggregato della Serie A: 213 milioni, pochini rispetto alle dimensioni del business pallonaro. Le difficoltà di diverse aziende hanno ridotto i margini di intervento dei proprietari: tra versamenti in conto capitale e prestiti, nel 2013-14 i soci hanno immesso 222 milioni nelle casse dei club, 60 in meno dell'anno prima. L'azionista non interviene? Allora è pronta la banca, soprattutto l'istituto di factoring, ben contento di prestare denaro in cambio della cessione di contratti futuri per tv e

sponsorizzazioni: erano 977 i milioni di debiti bancari nel 2012-13, sono diventati 1056 nel 2013-14. Inter e Roma, per risanarsi, hanno internazionalizzato il debito creando società ad hoc contenenti tutti i beni pregiati e affidandosi a Goldman Sachs: 230 milioni ai nerazzurri (che stanno discutendo l'emissione di un bond), 175 per i giallorossi. Beninteso, la leva del debito non è deprecabile di per sé. La azionano tutte le aziende, anche quelle sane. Ma va rapportata ai flussi di cassa e deve servire per investimenti in grado di dare sviluppo dentro e fuori dal campo.

VALORE ZERO Il passivo del calcio italiano è così elevato che, in alcuni casi, le società vengono messe in vendita ed acquistate a debito, con valutazione minima delle azioni in sé, di sicuro inferiore alle attese che una squadra, un brand suscitano: si pensi alla Roma che UniCredit ha ceduto a condizioni di certo non sfavorevoli a Pallotta e soci, si pensi all'Inter che la cordata di Thohir ha rilevato con un aumento di capitale di 75 milioni, si pensi alla Sampdoria che Ferrero ha ricevuto da Garrone a costo zero e con provvidenziali iniezioni dell'ex patron.

SQUILIBRIO Le preoccupazioni sulla Serie A sono legate proprio alla capacità di ripagare i debiti con le risorse proprie, come dimostra il Parma. Anche perché la gestione economica, in generale, non migliora. Rispetto al 2012-13, i dati fondamentali non subiscono variazioni rilevanti. Il fatturato diminuisce leggermente (da 1.772 a 1.754 milioni) così come i costi (da 2.365 a 2.333 milioni), continuano a crescere le plusvalenze al netto delle minusvalenze (da 409 a 432 milioni) e il risultato netto aggregato è negativo per 186 milioni. Un po' meglio rispetto al -203 dell'anno prima ma pur sempre in rosso. Dodici squadre su venti sono in deficit: le più profittevoli Napoli (+20,2 milioni), Lazio (+7,1) e Verona

(+5,3). La dinamica caratteristica di costi e ricavi, senza considerare operazioni di mercato e fatti straordinari (tipicamente del marchio), resta fortemente squilibrata: il deficit salirebbe a quasi 600 milioni. È sul costo del lavoro che bisogna agire. A parte le spending review eclatanti di Inter e Milan, in generale la Serie A sta faticando molto ad avviare un percorso virtuoso, come dimostra la rigidità delle spese per il personale: 1.186 milioni nel 2013-14, erano 1.156 nel 2010-11. Solo sei società hanno ridotto questa voce nell'ultima stagione. Il problema degli stipendi non è qualitativo ma quantitativo: troppi i tesserati, troppi i trasferimenti. L'introduzione del tetto alle rose imposta dalla Figc potrà servire a invertire la rotta.

SCADENZE Tutti i club - a parte il Parma di questa stagione - rispettano con puntualità le scadenze trimestrali per il pagamento di buste paga con relativi contributi. Altrimenti scattano i punti di penalizzazione in classifica. L'effetto collaterale, però, è perverso: lasciare nel cassetto le fatture per giardiniere, catering, pullman. Così i debiti con i fornitori sono lievitati: dai 234 milioni del 2008-09 ai 391 della scorsa stagione. Il malvezzo è reso possibile dal fatto che difficilmente un fornitore porta in tribunale un club di calcio: è una questione di prestigio, di rapporti, di quieto vivere. Certo, è strano scoprire che dal 2011 il Parma non paga l'affitto dello stadio al Comune...

DIRITTI E GUAI L'antico vizio della Serie A è quello di essere teledipendente (nel senso dei diritti tv del campionato ma anche della Champions). Il 58% del fatturato arriva da lì: 1.016 milioni. Poi c'è il commerciale, al 20% (349 milioni), e infine lo stadio, a un misero 11% (197). Il resto fa parte di altri ricavi (192). Nelle leghe di riferimento, Premier e Bundesliga, la diversificazione delle entrate è molto più equilibrata. Ma lì non litigano per un rigore, non si insultano a vicenda. Progettano il futuro.

Caso Fondazione, indaga la Procura

FRANCESCO SAVERIO INTORCIA
MARCO MENSURATI

L PASTICCIO della Fondazione mutualità è già sotto la lente dei magistrati. È il cuore dell'inchiesta aperta dalla Procura di Napoli all'indomani della pubblicazione della telefonata a Claudio Lotito registrata dal dg dell'Ischia Pino Iodice, in cui si fa riferimento anche alla possibilità, per la Lega Pro, di ottenere un anticipo di cassa sui progetti da finanziare. Il pool che si occupa di reati connessi alla manifestazioni sportive, composto dai pm Stefano Capuano, Danilo De Simone e Vincenzo Ranieri, con il procuratore aggiunto Vincenzo Piscitelli, vuole far luce anche sul meccanismo che regola il funzionamento della Fondazione e soprattutto l'elargizione dei fondi per la mutualità previsti dal decreto legislativo 9/2008, cioè la legge Melandri. Che destina il 4% dei ricavi dei diritti tv al finanziamento di investimenti nei settori giovanili e nella sicurezza delle strutture sportive: ha vincolato cioè questi fondi, derivanti da contratti privati, a un in-

teresse pubblico, quello di crescita del movimento sportivo, nell'ottica di innescare un meccanismo premiale per i progetti meritevoli di finanziamento, anche di discipline non calcistiche. E ha previsto perciò la "Fondazione per la mutualità generale negli sport professionistici a squadre", che però, come rivelato ieri da *Repubblica*, ha cominciato a riunirsi solo dal 2013 e che finora ha tradito lo spirito della legge, dal momento che i soldi sono stati distribuiti sempre in parti proporzionali agli enti interessati (Serie B, Lega Pro, Lega Nazionale Dilettanti, Lega Basket, Coni). Una ulteriore cassa per le grandi leghe e non per i progetti concreti.

LA DIVISIONE NEL 2014

Quanti fondi sono stati elargiti nell'ultima stagione? Parliamo di 37,3 milioni. Una fetta importante del monte dei diritti televisivi. Attribuiti così: 19,8 milioni ai progetti della Lega di B; 3 milioni alla Lega Pro; 9 milioni alla Lnd; solo 900 mila euro alla Lega Basket/Federazione Italiana Pallacanestro; 4,6 milioni ai progetti del Coni. La delibera di attribuzione è del 3 giugno. Una missiva, datata 5 giugno 2014 e indirizzata ai presidenti delle Leghe interessate, invita i destinatari a fornire le coordinate bancarie al tesoriere: i fondi dunque transitano dalla Fondazione ai singoli Enti, che poi li divideranno fra le società.

IL CASO LEGA PROJECT

Che lo spirito della norma fosse diverso, si può dedurre dalla

procedura avviata un anno fa dalla Lega Pro. Il 17 febbraio 2014 una circolare ai presidenti della vecchia Serie C chiede di informare sulla esistenza di progetti sulle infrastrutture e della relativa ricaduta sul territorio. Pone come condizione qualificante all'erogazione il cofinanziamento delle società interessate. La prima intenzione, dunque, non è di distribuire contributi a pioggia, ma di premiare progetti reali e di sostenere i club che investiranno anche propri capitali

nei vivai o nella sicurezza degli stadi. È bene ricordarlo, quando si parla di stadi scomodi o insicuri: la legge vuole che si spenda nelle strutture, dall'abolizione delle barriere alla messa in sicurezza degli impianti. I club sono invitati a produrre le delibere dei Cda e ad avviare gli iter burocratici per i lavori. Nasce "Lega-PROject", con un sito web dedicato (www.legaproject.it, non più aggiornato ma ancora raggiungibile), per raccogliere e far conoscere i progetti e le esigenze

dei club di Lega Pro e valutarli, prima di presentarli alla Fondazione. Le società partecipano, eccome: presentano progetti per 34,8 milioni (3,8 di spese già rendicontate; 7,6 di preventivi già disponibili, 22,6 di progetti preliminari). La Fondazione, dopo averli ricevuti, dovrebbe esaminarli e poi premiare i più meritevoli: ma sul suo tavolo non arriveranno mai. Il giorno prima della scadenza prevista per il deposito, la Lega Pro decide diversamente: opta per un altro progetto

basato sul criterio delle infrastrutture per i giovani, con quote identiche per tutti i club, e manda al macero le idee raccolte.

IODICE, ESPOSTO AL CONI

Ieri pomeriggio Pino Iodice ha presentato alla Procura generale del Coni un esposto contro Carlo Tavecchio. Nel suo atto, il dg dell'Ischia ripercorre gli avvenimenti degli ultimi due mesi in Lega Pro e Federcalcio, dalla bocciatura del bilancio nell'assemblea del 15 dicembre fino alla querela presentata contro di lui da Lotito venerdì scorso. In particolare, chiede di indagare sulle modalità di concessione della deroga alla clausola compromissoria, a tempo di record, a Lotito, alla luce delle diverse valutazioni effettuate per altri tesserati (il dg juventino Marotta, il consigliere federale Gravina, il presidente del Prato Toccafondi, ai quali è stata negata) e del pasticcio emerso in questi giorni. Uscendo dal consiglio federale, Tavecchio venerdì 27 ha dichiarato che «l'autorizzazione non serve quando uno è denunciato», mentre dalla Figc hanno poi chiarito che la deroga, effettivamente richiesta il 24, fu comunque concessa il 26, ancorché ritenuta superflua. L'altro punto su cui Iodice chiede di far luce, per un presunto contenuto lesivo, è il commento di Tavecchio all'indomani della pubblicazione dei contenuti della registrazione, che censurò sia il comportamento di Lotito che quello del dg dell'Ischia («Toni e contenuto della telefonata sono da censurare, così come le modalità con cui è stata realizzata», disse il presidente).

«Ho lasciato la Figc con i conti a posto Il calcio ha bisogno di maggior rigore»

Abete: «I controlli sul Parma sono stati fatti; la crisi va risolta per evitare una figuraccia

Giancarlo Abete si è dimesso da presidente della Federcalcio, sua sponte (era in carica dal 1° aprile 2007), il 24 giugno 2014, mezz'ora dopo la sconfitta con l'Uruguay e l'eliminazione dal Mondiale, insieme con Prandelli. Ha conservato l'incarico di vice-presidente Uefa (se si fosse dimesso, sarebbe stato sostituito da un non italiano) e quello nella Giunta Coni, privilegiando in questi otto mesi la linea della riservatezza e del silenzio.

Ha nostalgia di quando era lei a guidare il calcio italiano?

«No, la vita continua e ci sono altre attività da seguire. D'altronde nel 2013 avevo già annunciato che non mi sarei ripresentato alla fine del quadriennio. L'Italia aveva giocato un grande Europeo, arrivando seconda e una buona Confederations Cup nel 2013, conclusa al terzo posto. Ma il Mondiale è andato male e ne sono state date tante letture; quando le cose non girano nella manifestazione più importante è giusto pagare pegno e l'ho fatto. Mi spiace aver lasciato tante persone di qualità che hanno lavorato con me, ma è stato meglio così, anche per non esporre la federazione a continui attacchi».

È vero che fare il presidente della Figc è il peggior incarico che si possa immaginare?

«Non è così. Il punto centrale è la necessità di fare sintesi in Consiglio fra venti persone che rappresentano sette componenti e che hanno esigenze molto diverse fra di loro. Cercare una mediazione non è mai stato facile e lo è diventato sempre meno. Da fuori si pensa che il presidente sia il dominus, ma non è così».

I nuovi dirigenti insistono sulla necessità di ridurre le spese: ciò significa che ai suoi tempi si spendeva troppo?

«Lo escludo. Il problema è che sono calati i proventi del Coni, che già si erano ridotti quando io ero il presidente,

passando da 80 a 62 milioni. Grazie al lavoro di chi era con me, a cominciare dal dottor Valentini, che ha gestito la federazione con grande capacità, abbiamo lasciato i conti a posto e un'istituzione viva e vitale. Poi sono il primo a sapere che tutto è migliorabile».

Un caso come quello del Parma non si era mai visto. Molti pensano che la situazione sia precipitata, perché c'è stato un colpevole lassismo istituzionale, anche ai suoi tempi. Idea sbagliata?

«Bisogna fare una distinzione chiara. Ci sono le norme e ci sono i controlli. Qualsiasi modifica delle norme interne federali, per l'iscrizione ai campionati, viene discussa in Consiglio federale, con possibili modifiche anno per anno, ma ratificata dalla Giunta Coni, come previsto dallo Statuto, dopo aver acquisito il parere della Covisp, organo tecnico del Coni. L'organo di controllo federale, in questo caso la Covisoc, si muove ai fini del parere positivo all'iscrizione ai campionati sulla base delle normative vigenti in totale autonomia, senza alcun ruolo previsto per il Consiglio federale che interviene solo in presenza di pareri negativi. Del resto a maggio la commissione licenze di primo e secondo grado presso la Figc — su denuncia della Covisoc — aveva certificato il ritardato pagamento di 300 mila euro di alcune ritenute e non aveva dato il via libera all'iscrizione del Parma all'Europa League. È stato un campanello d'allarme. Se la Covisoc avesse scritto nella

relazione che il Parma non andava iscritto, il Consiglio federale, che ha sempre rispettato il lavoro della Covisoc, ne avrebbe preso atto. Ma sono convinto che i controlli della Covisoc siano stati rispettosi della normativa vigente. Poi si può dire che le norme dovrebbero essere più incisive e più rigorose, ma è un'altra questione».

Perché il Parma si è ridotto in queste condizioni?

«Il problema in questo momento non è soltanto la massa debitoria, perché ci sono club in cui è anche superiore, ma i flussi di cassa inesistenti che hanno portato alla totale assenza di risorse. Speriamo che venga trovata una soluzione; va fatto l'impossibile, con ogni sforzo, per far proseguire il Parma in questo campionato,

sia per garantire una conclusione naturale della stagione sia per non avere un ulteriore danno d'immagine a livello internazionale».

Già nel 2010 aveva segnalato i problemi legati al fatto che i giocatori stranieri rappresentano la maggioranza nelle squadre italiane. La situazione è peggiorata...

«Preferirei parlare di giocatori non selezionabili per la nazionale italiana, per evitare equivoci. Il trend si è consolidato, ma vanno rispettate la volontà e gli interessi di chi guida i club, che sono società per azioni. I problemi per le nazionali ci sono, non solo in Italia».

Da anni si insiste sulla necessità di riportare la serie A a 18 squadre e non si fa mai niente. Un giorno o l'altro si riuscirà nell'impresa?

«Ridurre il numero dei club vorrebbe dire creare le condizioni per essere più competitivi a livello internazionale con la Nazionale. Ma sarebbe sbagliato pensare che la A a 18 sia la panacea di tutti i mali. Non esiste un rapporto di automatismo fra le due cose. Premier League e Liga sono a 20 squadre; la Bundesliga a 18. Si può essere competitivi anche percorrendo strade differenti».

La Lega Pro, che ai suoi tempi era stata anche un modello organizzativo, è lacerata da una vera guerra. Che effetto le fa questo spettacolo?

«Sono molto dispiaciuto, anche per il rapporto che ho sempre avuto con Macalli, Gravina e Ghirelli. Mi auguro che questa situazione venga superata in fretta. Ma spero soprattutto che il calcio riesca a ritrovare unità. Già in tempi normali servirebbe questo sforzo; a maggior ragione, in momenti difficili come questi. Capire tutti insieme qual è il proprio ruolo e lavorare per recuperare il senso dell'istituzione».

Fabio Monti

La Calabria di Rabihou

“Pugni, calci e coltelli il pallone qui è guerra”

COSIMO CITO

NIENTE calcio, troppi calci, pugni, un coltello alla gola del centravanti ospite, minaccia di morte, una cornice di omertà. Più che una partita, Guardavalle-Acri, Eccellenza calabrese, finita 5 minuti prima di cominciare, è stata una battaglia e a distanza di cinque giorni è ancora un giallo. Gli ospiti denunciano un'aggressione al ristorante e botte negli spogliatoi. Il Guardavalle, il sindaco, le forze dell'ordine, l'intera comunità dicono «hanno inventato tutto». Il giudice sportivo ha trasferito gli atti alla Procura federale. Poi c'è lui, il centravanti, Amadou Rabihou, 30 anni, nato in Camerun e finito chissà come e perché ad Acri, provincia di Cosenza, a fare gol. È il più temuto. Forse per quello lo prendono. Ma chi, e perché?

Sa, Amadou, cosa hanno detto quelli del Guardavalle? Che non volevate giocare per risparmiarvi in vista della Coppa Italia.

«Provo vergogna per loro».

Proviamo a mettere ordine.

Dove eravate?

«A tavola, in un agriturismo alla periferia del paese, a pranzo prima della partita, ospiti della società avversaria. Era sabato, una bella giornata, eravamo stanchi per il lungo viaggio in pullman, oltre 200 km verso sud, la Calabria è lunghissima. Questa vita vale un rimborso spese e basta».

Che clima avete avvertito?

«Sapevamo che la partita sarebbe stata delicata. All'andata avevamo pareggiato ma dopo un nostro ricorso, avevano perso a tavolino per aver schierato un giocatore non tesserato. Io non c'ero e non lo so. Da allora tutte le squadre venute ad Acri ci sussurravano: "Attenti quando andrete a Guardavalle"».

L'irruzione, all'improvviso.

Quanti erano?

«Cinque persone, ci hanno detto "se non perdete, vi spezziamo le gambe". Poi hanno chiesto al nostro capitano di seguirli in macchina. Naturalmente lui ha rifiutato».

Chi erano?

«Non lo so, davvero. Ci hanno chiesto di non toccare i cellulari e non filmare nulla, si sono avvicinati al mio tavolo, uno mi ha preso l'orecchio e mi ha puntato il coltello al collo, dicendomi "ti ammazziamo". Ho frequentato tutte le periferie possibili, ma una cosa così non l'avevo mai vista. Ho sempre pensato al calcio come divertimento, nemmeno come un lavoro. Ma in Calabria il calcio è una guerra».

Negli spogliatoi il resto.

«Un nostro giocatore ha preso un pugno sotto gli occhi del commissario di campo, a quel punto abbiamo deciso che non si poteva giocare. Possono anche darci partita persa e squalificarci tutti. La nostra lotta sarà un'altra».

Negli spogliatoi non entra chiunque: pensa che la società avversaria sia responsabile?

«Senza prove certe, non si può

accusare nessuno».

Sa che in Calabria, otto anni fa, un dirigente, Ermanno Licursi, morì in campo dopo un'aggressione?

«Qui vai al campo e non sai cosa succederà: eppure girano pochissimi soldi. Ma c'è un orgoglio territoriale fortissimo, un'idea violenta della proprietà, del paese, del campanile. Chi gioca rappresenta la comunità, per vincere si è disposti a tutto».

Pensa che il colore della sua pelle abbia contato nella "scelta" dei cinque aggressori?

«Penso di sì, ma non ha importanza, so cosa significhi vivere in queste realtà per chi non è del posto da sette generazioni».

Sta pensando di mollare?

«Non solo io. La società ha intenzione di ritirare la squadra. Non vogliamo giustizia, ce la faremo da soli falsando il torneo, e speriamo che la gente capisca. I tifosi sono dalla nostra parte e ci sosterranno dovunque finiremo. Ma la Calabria, il Sud devono aprire gli occhi e tenerli spalancati».

Cosa ha imparato da questa storia?

«Una parola che non conoscevo: omertà. Ad Acri sto benissimo, ma della Calabria, dei suoi campi, dopo cinque mesi, sono già stanco. Forse ho sbagliato tutto. O forse è tutto sbagliato».

QUI ROTTERDAM

Il Feyenoord: «Le banane? È solo goliardia»

● Bizzarra difesa degli olandesi dopo il gesto razzista a Gervinho
Per Ljajic un avvertimento Uefa

Andrea Pugliese
ROMA

Le banane gonfiabili? Altro che razzismo, solo folklore. Anzi, estremizzando quasi un fattore culturale. È la difesa (bizzarra) del Feyenoord per non andare incontro a sanzioni pesanti (squalifica del campo?) dopo i fatti di Rotterdam nel ritorno di Europa League con la Roma. Dove, appunto, dalla tribuna dei tifosi biancorossi è stata lanciata una banana gonfiabile nei confronti di Gervinho.

LA DIFESA OLANDESE A parlare per gli olandesi è stato il d.g. Eric Gudde, con un comunicato ufficiale sul sito del club. «Le banane gonfiabili fanno parte dell'attività del tifo del Feyenoord per creare una buona atmosfera nello stadio, lo abbiamo mostrato all'Uefa con foto e video — dice il d.g. —. Dagli anni Ottanta si sono viste spesso sulle tribune del De Kuip, è inopportuno associare il Feyenoord al razzismo per colpa delle banane gonfiabili. Noi siamo un club multiculturale, cosa che è visibile dalla prima squadra al settore giovanile». Vero, come però è vero che la banana è stata lanciata verso Gervinho con il chiaro intento del gesto razzista. Lo stesso Gervinho nei giorni scorsi ci è tornato su così: «Non me ne ero neanche accorto, poi me l'hanno fatto notare i compagni e l'arbitro. Un gesto offensivo per me e la mia famiglia, mi aspetto delle sanzioni». Succederà il 19 marzo, quando a Nyon si riunirà l'Uefa Control, Ethics and Disciplinary Body per discutere dei tre capi d'accusa pendenti sul Feyenoord: comportamento razzista, lancio di oggetti e materiale pirotecnico in campo, inadeguatezza organizzativa.

WARNING ADEM Nessuna sanzione (qualcuno temeva la squalifica di un turno) invece per Adem Ljajic, solo un *warning*, un avvertimento per l'esultanza provocatoria dopo il gol del vantaggio sotto lo spicchio dei tifosi del Feyenoord. Multa di 10mila euro invece alla Roma per aver ritardato il calcio d'inizio.

Così il codice penale si apre ai delitti contro l'ambiente

Si volta pagina sugli ecoreati. Pene più dure a chi inquina

di Antonio Maria Mira

Ci sono voluti 18 anni, anzi 21, per avere finalmente una legge sugli "ecoreati". Una norma che inserisca nel Codice penale, come reati, quei comportamenti illegali contro l'ambiente e la salute, attualmente sanzionati solo con contravvenzioni o pene irrisorie. Una norma che, come ha ricordato ieri il presidente del Senato, Pietro Grasso, forte anche della sua lunga esperienza di magistrato, «è una risposta al dolore della "Terra dei fuochi" e dell'Etna». Dolore per disastri ambientali e troppe morti che non hanno responsabili per assoluzioni provocate da mancanza di norme precise o per prescrizioni in tempi brevi provocate da pene molto lievi. Un terribile combinato disposto che ha garantito impunità e generato sfiducia, e che porta i nomi di processi come quello per il polo industriale di Porto Marghera, per la discarica di Bussi, per i rifiuti in Campania, per i morti dell'Etna. Ieri, col via libera a grandissima maggioranza da parte del Senato, si è fatto un passo decisivo verso il traguardo. C'è voluto più di un anno per riuscire a votare a Palazzo Madama il ddl approvato dalla Camera nel febbraio 2014. Dopo alcune importanti modifiche, ora il provvedimento torna a Montecitorio dove si dovranno votare solo le novità e quindi i tempi dovrebbero essere rapidi per sanare finalmente la «latitanza del Legislatore in materia di ridefinizione della normativa penale ambientale invocata da antica data», come ha scritto la Procura nazionale antimafia (Dna) nella Relazione annuale appena depositata.

«**S**iamo soddisfatti perché sicuramente è un'importantissima arma in più per combattere i crimini ambientali ed è stato migliorata rispetto al testo della Camera. Ma siamo anche cauti perché non vorremmo che poi dal cilindro uscisse un coniglio nero e non bianco - commenta il consigliere Roberto Pennisi che in Dna si occupa proprio di questo settore -. C'è sempre la possibilità di qualche trucco. Qui gli interessi economici in gioco sono rilevantissimi. Per questo noi preferiamo parlare di delitti di impresa piuttosto che di delitti di mafia. Questi criminali danneggiano il Paese perché danneggiano ambiente e economia». Ma ora, è l'appello di Stefano Ciafani, vicepresidente di Legambiente, «va approvato dalla Camera senza cambiare una virgola. Va bene così come è. Se c'è la volontà politica si può approvare anche la prossima settimana, compatibilmente col calendario di Montecitorio. Ma dobbiamo tenere alta l'attenzione perché le lobby industriali non si daranno certo per vinte». Lobby che l'hanno spuntata per tanto tempo. A lanciare per la prima volta la proposta di inserire i reati ambientali nel Codice penale fu proprio Legambiente nel lontanissimo 1994, appunto i 21 anni, in occasione della presentazione del primo Rapporto Ecomafie. Ma per avere la prima proposta di legge si è dovuto attendere il 1998, ecco i 17 anni, quando a elaborarla fu la Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti (la cosiddetta "commissione ecomafie") che l'approvò all'unanimità.

Era la stessa commissione che aveva ascoltato il collaboratore di giustizia Carmine Schiavone, morto pochi giorni fa, che aveva rivelato gli affari dei "casalesi" sullo smaltimento illecito dei rifiuti. Proprio questi voleva combattere la proposta di legge che rimase nel cassetto per cinque legislature. «Ora quasi alla maggiore età finalmente la riusciamo a vedere. Certo quasi 18 anni di ritardo...», commenta tra il soddisfatto e lo sconcolato Massimo Scalia, ex parlamentare dei Verdi che di quella commissione era il presidente. «È una buona notizia, è una buona legge e speriamo che non abbia altri intoppi - aggiunge -. Certo se penso che Paesi con meno problemi di noi come Grecia, Spagna e Portogallo l'hanno approvata negli anni '80...». Problemi che si chiamano ecomafie e criminalità

ambientale. Un affare da 15 miliardi di euro all'anno finiti nelle tasche di 321 clan mafiosi ma anche di tanti imprenditori, politici e amministratori "ecofurbi".

Una quantità spaventosa di reati accertati, oltre 29 mila nel 2013, più di 80 al giorno, ma che restano in gran parte impuniti o puniti in modo lieve. Ora si volta pagina, in particolare con l'introduzione dei nuovi reati di inquinamento ambientale e disastro ambientale, i due caposaldi della riforma. Il primo punisce con la reclusione da 2 a 6 anni chiunque abusivamente provoca una compromissione o un deterioramento significativo e misurabile delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo, e prevede aggravanti se vengono procurate lesioni o morti. Il secondo, definito «alterazione irreversibile dell'equilibrio di un ecosistema», è punito con la reclusione da 5 a 15 anni. Reati per i quali i termini di prescrizione vengono raddoppiati. C'è poi il delitto di traffico ed abbandono di

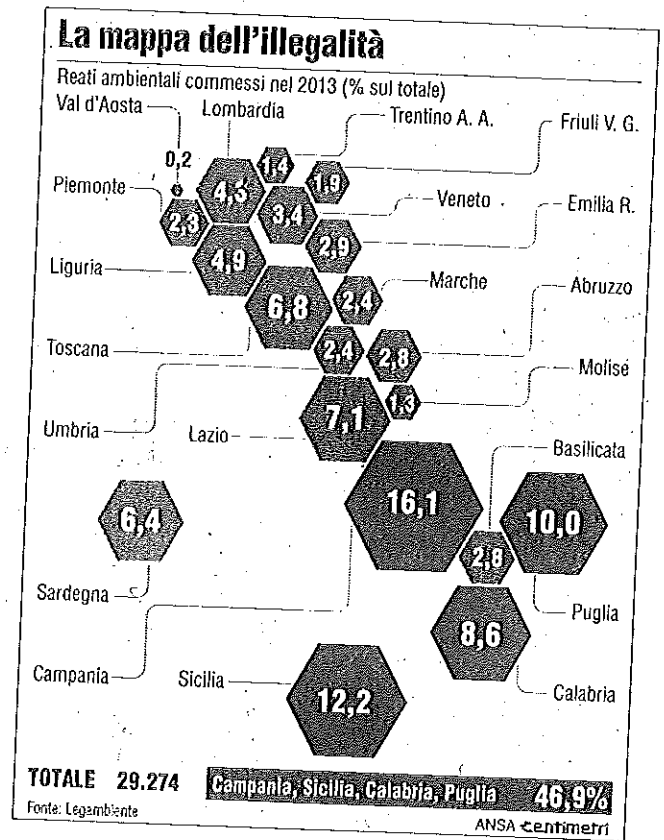


Giovedì
5 Marzo 2015

leri il via libera al Senato. Il presidente Pietro Grasso: «È una risposta al dolore della "Terra dei fuochi" e dell'Eternit».

materiale ad alta radioattività, punito con la reclusione da 2 a 6 anni, quelli di impedimento del controllo e di omessa bonifica (da uno a quattro anni). E proprio a proposito di risanamento è prevista una diminuzione di pena (dalla metà a due terzi) per chi collabora con la giustizia, chi provvede prima del dibattimento alla messa in sicurezza e alla bonifica e al ripristino dello stato dei luoghi. Per quest'ultimo caso l'Aula del Senato ha eliminata la "non punibilità" per delitto colposo che era stata inserita in commissione e fortemente sostenuta dalle lobby imprenditoriali. Resta dunque la pena anche se scontata. «Siamo all'ultimo miglio. Ora la Camera faccia presto. Sono norme fondamentali per stroncare i business criminali sul territorio», afferma il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti parlando di «passaggio storico» e chiedendo che «la Camera lo approvi presto senza ulteriori modifiche». «Un ottimo provvedimento» che mette insieme «una maggioranza molto più ampia di quella del governo. È la risposta alle molte ferite che hanno colpito il nostro Paese in ambito ambientale» sottolinea il ministro della Giustizia, Andrea Orlando.

Un normativa, aggiunge il Guardasigilli, sulla quale aveva «assunto un impegno come ministro dell'Ambiente, per questo ho provato enorme soddisfazione ad assistere a questo passaggio». E di «passo avanti importante e a lungo atteso» parla anche il presidente della commissione Ambiente della Camera Ermete Realacci, primo firmatario della proposta di legge originaria. «Si avvicina il traguardo - aggiunge - di rendere le nostre normative adeguate ai sempre più diffusi reati contro l'ambiente e la salute dei cittadini» ricordando l'impegno di alcune delle maggiori associazioni italiane, come Legambiente e Libera «che da ultimo hanno anche lanciato un appello sottoscritto da migliaia di persone». Un primo passo. Ora ne serve un altro non meno importante. «Dopo aver lavorato sulla repressione contro chi provoca disastri, ora serve rafforzare il sistema dei controlli ambientale per evitare i disastri», ricorda ancora Ciafani. C'è un altro progetto di legge anche questo approvato dalla Camera più di un anno fa e da allora fermo al Senato. Quanto bisognerà aspettare ancora?



Il mondo dello sport si coalizza: «Erba del Braglia, quella spesa è una assurdità»

Uisp, Csi e polisportive invitano la Giunta a non utilizzare denaro pubblico per una società di lucro «Si accentua uno squilibrio, favorite le squadre di vertice a danno di chi pratica a livello di base» **di Davide Berti**

Poche ore all'approvazione del bilancio e il caso-Braglia, dopo l'esplosione, porta anche i primi strascichi. Il mondo sportivo, infatti, ha deciso di uscire allo scoperto. Le associazioni più rappresentative in città, Csi e Uisp, che insieme hanno più di centomila tesserati e rappresentano più di mille tra società e gruppi sportivi con impegni importanti anche nella gestione di alcuni impianti comunali, non ci stanno: 650mila euro per rifare lo il manto erboso dello stadio non passano.

LA POSIZIONE DELLA UISP

Il presidente Giorgio Baroni: «Credo sia molto positivo che l'Amministrazione Comunale abbia deciso di destinare risorse a favore dell'impiantistica sportiva di base, un buon segnale verso realtà che in questi anni hanno svolto un ruolo importantissimo in città e di cui troppo spesso ci si dimentica. Vorrei che ci ricordassimo dello sport di base e degli impianti un po' più spesso. Non solo in occasioni eccezionali (altrimenti la polemica può essere scambiata come strumentale): oggi esiste la necessità che da parte di tutti si avanzino proposte destinate a rilanciare il ruolo dello sport sociale, facendo sistema con tutte le polisportive e le associazioni sportive. Occorre superare le difficoltà di ordine economico e gestionale che stanno attraversando molte realtà, riguardo impianti che vanno preservati perché sono un patrimonio straordinario di tutta la comunità modenese. In questo senso lo sport di base deve continuare a essere un servizio pubblico sociale e una delle realtà principali per rilanciare e qualificare il nostro territorio e la capacità di fare aggregazione. Sulla questione stadio, 650mila euro per rifare il "Braglia" sono una cifra che io non spenderei.

A far sembrare assurda questa scelta non è l'importo della cifra in sé, ma la situazione del calcio professionistico in Italia: uno sport che non è uno sport, è solo business, incapace di inventarsi una politica capace di dare una svolta alla sua crisi. Se nessuno nel mondo del calcio è capace di collegare il sistema ad alcuni valori educativi che lo sport deve avere, in una fase di grande crisi economica e morale come questa, non se ne viene fuori. E noi dobbiamo avere il coraggio di dire queste cose, a livello politico e non solo. Quello che oggi succede a Parma potrebbe capitare a Modena. Non è solo un problema economico "per cui i soldi da qua è meglio spenderli là" ma è già diventato un enorme problema politico: i soldi vengono utilizzati per strapagare calciatori, dirigenti, procuratori e non vengono immessi negli impianti, se non in qualche piccola e rara occasione. Il rifacimento del campo sarebbe giusto se lo pagasse il Modena, ma smettiamo di citare la forza sociale dello sport nella retorica di alcune sporadiche occasioni. Dobbiamo invece iniziare a perseguirla con azioni concrete, chiamando i responsabili a rispondere sempre in prima persona quando vediamo ormai negli stadi italiani solo violenza, razzismo, e strapotere del dio denaro».

Ecco i momenti del primo sopralluogo effettuato da Modena e Catania poco prima del match poi rinviato. Ironico il commento di Rosina: hanno fatto bene a non rinviarla. Video
Andrea Vignoli

LA POSIZIONE DEL CSI

Il presidente Stefano Gobbi: «Leggiamo del piano investimenti dell'impiantistica sportiva del Comune di Modena, su cui si sta concentrando una grossa fetta di opinione pubblica e privata. Volutamente usiamo l'accezione pubblica e privata, perché nel nostro modo di intendere, il Pubblico ha valore quando mette insieme, in rete, in sinergia il sistema e l'offerta di interesse pubblico, anche se realizzata, svolta e pratica in contesti e luoghi privati. Lo Stadio è un bene pubblico o un bene privato? Deve dipendere tutto esclusivamente dalla convenzione che ne determina la strumentalità o dal fine che persegue all'interno di un determinato contesto civile e sociale? Per noi la risposta è ovviamente la seconda. Allo stesso modo, gli impianti di valenza pubblica non sono solo quelli di proprietà pubblica, non solo quelli che si mantengono, in tutto, in parte o per nulla, con le risorse del sistema pubblico, ma anche tutti quei "luoghi di comunità" che garantiscono continuità di opportunità e di servizi alle persone prima di tutto e ai cittadini poi. Se è così, posto come assodato il riconoscimento di valenza pubblica dei luoghi di comunità, non possiamo pensare che ci siano associazioni di serie A o di serie B (e non ci riferiamo alle società professionistiche), associazioni che possono o potranno ottenere un sostegno economico ed altre no, solo perché operanti in impianti, strutture e luoghi non di proprietà pubblica? Oggi più che mai, in carestia di risorse, si deve investire tutto sulle idee, sulla messe in rete dell'associazionismo territoriale, pubblico e privato, su piani di investimento che non vanno a sanare esigenze già manifeste (alcune anche da anni), ma a prevenirne di nuove, provando a preconizzare il futuro dei prossimi 15/20 anni. L'altra sera c'è stato un incontro tra parroci e associazioni sportive parrocchiali, promosso dalla Diocesi di Modena. Il Csi ha il compito di aiutare e sostenere l'associazionismo di base, tutto: le associazioni sportive, le parrocchie, la Diocesi hanno chiesto al Csi di farsi portatore di questi valori, di queste opportunità sociali e di fare in modo che si possa ragionare alla pari, in quel tavolo di confronto strategico che dovrà essere istituito dall'Amministrazione comunale. Per questo motivo oggi è sbagliato sostenere la tesi della realizzazione del manto dello Stadio Braglia, come lo è decidere di intervenire a coprire altri bisogni del sistema impiantistico pubblico, senza avere analizzato in modo più ampio il sistema della proposta aggregativo/sportiva di "interesse pubblico". Crediamo che la discussione vada affrontata dopo un percorso congiunto, in cui tutti gli attori del sistema abbiano portato le proprie disponibilità a servizi del bene comune. Può essere che si accorgerà di avere risorse e opportunità sconosciute e forse anche insperate.

LE POLISPORTIVE

Parla Natalino Gatti, presidente di Coop Spazio, la cooperativa che riunisce dodici degli impianti cittadini: «Per i dati in nostro possesso c'è uno squilibrio tra i fondi destinati allo sport di vertice e quelli destinati allo sport di base. Proprio perché conosco bene i conti delle polisportive, dico che non c'è equilibrio. Non vorrei che ci si dimenticasse di ciò che rappresenta lo sport di base: nel 2014, nelle nostre polisportive, ci sono stati in un anno oltre quattro milioni di ingressi, vorrà pur dir qualcosa? Ecco perché dico che c'è sproporzione. Noi abbiamo il nostro piano di riconversione ma col Comune non si è ancora affrontata la faccenda proprio perché senza risorse è impossibile fare. Noi polisportive siamo pronte a fare la nostra parte, ma le azioni vanno strutturate quando ci sono i mezzi».

#gonews.it®

Empolese | Valdelsa

Una campagna per sensibilizzare gli sportivi a fare le visite mediche, la Uisp propone 'Star bene ti Conviene'

Il comitato Uisp dell'Empolese Valdelsa ha presentato 'Star bene ti Conviene', iniziativa ideata per spingere gli sportivi tesserati a sottoporsi alle necessarie visite mediche. Per raggiungere lo scopo la Uisp ha gettato le basi di un circuito virtuoso che vede coinvolti l'Atletica Toscana Empoli, il centro medico sportivo con sede in zona stadio Castellani, oltre che le aziende e le attività dell'Empolese Valdelsa invitate a dare il proprio contributo grazie alla sapiente regia di Cna e associazione per il centro storico di Empoli. Per invogliare i soci Uisp ad accertarsi della propria idoneità agonistica "Star bene ti Conviene" concede grande rilevanza al commercio, attore in grado di rendere la spesa delle visite meno gravosa per gli interessati. Ogni tesserato Uisp che si recherà al punto medico sportivo, una volta compiuti gli accertamenti necessari, riceverà poi una "wellness box", scatolina contenente la "wellness card", tessera da poter mostrare ai vari negozianti che aderiranno a "Star bene ti Conviene" per ottenere sconti e agevolazioni sugli acquisti, così da far riassorbire nell'arco di un anno i soldi spesi per compiere la visita medica. "Il numero dei controlli medici riguardanti gli sportivi deve crescere – precisa il presidente del comitato Uisp Empolese Valdelsa Alessandro Scali – Ogni anno dai dati dell'Asl 11 veniamo a conoscenza che costantemente circa la metà delle persone che fanno sport nel Circondario non si sottopongono agli accertamenti necessari. Come Uisp abbiamo circa 5mila soci e spero vivamente che la maggior parte di questi abbiano sostenuto le visite". Infine il presidente dell'Atletica Toscana Empoli Claudio Marchetti e il consigliere di amministrazione del punto medico empolese Paolo Cianetti fanno riferimento a quanto sia imprescindibile avere un quadro quanto più nitido possibile delle condizioni di salute di un atleta, a partire dall'aspetto cardiocircolatorio. "Chi pratica sport deve capire che nel mondo dell'agonismo con certe cose non si scherza". Con 'Star bene ti Conviene' insomma, sport e salute vanno di pari passo..it



Aostaoggi.it
Il tuo notiziario on line della Valle d'Aosta

I giovani della Uisp presentano il progetto "Indisciplinati"

Publicato: Mercoledì, 04 Marzo 2015 10:17

Corsi formativi e ludici per arricchire il curriculum dei giovani



AOSTA. E' stato intitolato "Indisciplinati" il progetto della Uisp - Unione italiana sport per tutti che propone un mix di attività sportive, ricreative, culturali e formative a tutto vantaggio del curriculum dei giovani.

L'iniziativa, presentata dal Gruppo Giovani e vincitore del bando regionale "Spazio ai giovani 2015" per ciò che riguarda l'ambito territoriale aostano, propone ai ragazzi dai 14 ai 29 anni corsi di dieci lezioni per ogni attività in programma con il rilascio di attestati di partecipazione.

Il progetto si svilupperà tra marzo e dicembre 2015 e le possibilità sono molto diversificate: si va dal parkour al giornalismo, dall'orticoltura al make up, dal ballo latino-americano alla fotografia e molto altro. I giovani interessati possono iscriversi ad un massimo di tre corsi con un contributo complessivo di 15 Euro.

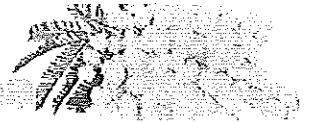
Diversi gli obiettivi, spiega la Uisp: creare una rete territoriale tra i giovani, fornire alternative per l'impiego del tempo, riscoprire i talenti ed i valori attraverso la partecipazione attiva, offrire occasioni di formazione in svariati ambiti, favorire la coesione sociale e momenti di scambio e svolgere attività sportiva per promuovere il benessere psicofisico.

redazione

Categoria: Attualità



Festeggiamo insieme...L' **8** MARZO
festadella



Sicilia, Sport ed associazionismo : Il Bilancio Sociale Lega Atletica UISP

Scritto da [Redazione Canicatti Web Notizie](#) il 5 marzo 2015, alle 01:25 | archiviato in [Altri sport](#), [Atletica](#), [Sport](#). Puoi seguire ogni risposta attraverso [RSS 2.0](#). Puoi lasciare un commento o un [trackback](#) a questo articolo

UISP ortpeltu

Atletica Leggera - S. Attraverso questo terzo Bilancio sociale la Lega Atletica UISP Sicilia (tra le rarissime realtà sportive siciliane che dal 2012 annualmente lo redige e lo pubblica) prosegue il suo impegno volontario di trasparenza, nell'intento di fornire informazioni condivise per promuovere un dialogo informato con tutti gli interlocutori, sia essi associati che esterni.

Il documento rendiconta l'attività svolta nel 2014, anno che per la Lega Atletica UISP Sicilia ha rappresentato un importante periodo di verifica su diversi fronti.

“Sul fronte della educazione e degli assetti interni, il 2014 ha rappresentato il primo “anno solare” di funzionamento del nuovo assetto direttivo dove il presidente Mimmo Piombo ed i consiglieri Giovanni Bono, Giuliana Amarù, Michele Amato e Giuseppe Tamà si sono prodigati per la regolare attività della Lega. Sul fronte della ricerca, sono stati resi noti i risultati del tesseramento, che hanno visto la Lega Atletica UISP Sicilia posizionata ai vertici tra gli EPS a ridosso della federazione di riferimento. Sul fronte gestionale, l'anno ha visto un intenso lavoro con ben tre campionati regionali tra cui corsa su strada, corsa in salita e corsa a tappe. Infine, a conferma dell'interesse e dell'attenzione della Lega Atl. nei confronti del mondo esterno – e in particolare verso le realtà e le persone che testimoniano una elevata sensibilità sociale e solidale – si segnala la raccolta di oltre quattromila euro andati interamente in beneficenza a due Associazioni sociali siciliane.

Valutare, rendicontare e divulgare la propria attività e i risultati che si sono raggiunti è per La Lega Atl. UISP Sicilia un atto importante e dovuto, in un momento storico in cui da una parte la crisi finanziaria sollecita tutti ad un incremento di trasparenza sull'uso delle risorse e dall'altra le riforme in atto nel sistema sportivo che assegnano una crescente importanza agli Enti di Promozione Sportiva, al fine di stimolare una competizione sana che sia volta a premiare la partecipazione ed il merito. In questa logica, la Lega Atl. ha intrapreso per la terza volta la redazione del Bilancio sociale, strumento volontario di rendicontazione che vuole rappresentare i valori e le attività svolte, intendendo fornire informazioni condivise per promuovere un dialogo informato con tutti.

Il bilancio conferma nella sostanza l'impostazione dell'edizione 2013, arricchito e beneficiato dai suggerimenti che sono pervenuti dagli interlocutori coinvolti. “Lo sport per tutti nessuno escluso” lo slogan da sempre adottato ha accompagnato per 365 giorni il lavoro della Lega, che ha imposto alle proprie Associazioni organizzatrici di gare alcuni incipit di grande semplicità come quello dello stesso trattamento sia in fase di iscrizione che di premiazione perchè lo sport deve essere ad ogni livello inclusione e pari trattamento ed opportunità dando esempio a tutti gli organizzatori che voglio far crescere i numeri partecipativi nelle proprie gare.

Analizziamo quindi la stagione agonistica 2014 cominciando dalla premiazione finale del circuito BIORACE vera colonna portante dell'attività podistica UISP in Sicilia. Nella lussuosa cornice della Sala De Seta dei Cantieri Culturali della Zisa di Palermo domenica 18 gennaio 2015 (grazie all'autorizzazione dell'Amministrazione comunale di Palermo) si è svolta una delle cerimonie di premiazioni più belle e coinvolgenti dell'ultimo decennio un vero Gran Galà dell'Atletica siciliana dove centinaia di atleti con le rispettive famiglie sono stati protagonisti di una serata indimenticabile rivivendo attraverso un filmato i momenti più significativi del 2014. Oltre centocinquanta premiati suddivisi nelle varie categorie tra quelli che hanno portato a termine almeno dieci prove ufficiali, otto stacanovisti BIOMAN che hanno concluso tutte le diciassette prove ufficiali assolutamente da citare per l'attaccamento al BIORACE: Lorenzo Abbate, Vito Messina, Vincenzo Nania, Silvio Amato, Maria A. Liberti, Francesco Mulè, Genuino A. Lobozzo, Salvatore Drago. Assegnati anche i riconoscimenti come miglior atleta a Azzurra Agrusa, Roberto Spata (lo scorso anno atleta rivelazione) e Ignazio Caruccio. I premi messi in palio dalla testata giornalistica SICILIARUNNING sono stati assegnati a Azzurra Agrusa e Riccardo Vitale. Riconoscimenti anche per tutte le altre figure che con la loro collaborazione hanno reso il circuito vincente e di qualità: TECNICASPORT, DIADORA, UISP SICILIA, UISP PALERMO, SPEEDPASS, CITTA' di PALERMO, US'ITICA TOUR, CESD onlus Palermo, Fidal Palermo. Cinque società premiate dove a trionfare è stato lo Sport Amatori Partinico seguito da Gruppo Sportivo Amatori Palermo, Club Atletica Partinico, Podistica Salemitana e Passione Corsa Ribera. Durante la stagione BIORACE sono state garantite ben diciassette prove ufficiali e dodici prove challenger. Un sincero ed accorato benvenuto alle Associazioni che nel 2014 si sono avvicinate al mondo UISP richiamate dalla bontà e professionalità del lavoro svolto tra queste: ASD Podistica Salemitana, ASD Amatori Valderice, ASD Calatafimi Segesta, ASD Talin Club Nicosia, ASD Due Torri Cinisi, ASD Marathon Altofonte, l'ASD Marathon Misilmeri ecc.

Analizziamo singolarmente le varie tappe con in evidenza quelle che hanno assegnato il bonus di tre punti, il Trofeo Po. Città di Calamonaci (AG) organizzata dal ASD Passione Corsa Ribera, il 4° Pani ed Altari Città di Salemi (TP) organizzato da ASD Podistica Salemitana, il 13° Città di Valderice (TP) organizzato dall' ASD Amatori Valderice, ed la Patti- Tindari organizzata dall' ASD Podistica Pattese con queste prove, organizzate in maniera esemplare, il circuito ha toccato le provincie di Trapani, Agrigento e Messina. Note altamente positive per le tappe di Partinico col Trofeo MSS del Ponte e la Corsa in Onore di San Paolino da Nola organizzato dal ASD Sport Amatori Partinico, la STRABALESTRATE e la Balestrate d'Inverno organizzata da ASD Evola Balestrate, Memorial F. Pipitone organizzato dal ASD Marathon Altofonte, Per le Vie Antiche di Trappeto organizzata dal ASD Club Atletica Partinico, Memorial Luigi Zarcone organizzato dal ASD Luigi Zarcone Corre, Per le Vie di Borgetto organizzato da ASD Atletica Terrasini e la 10000 metri in Pista a Palermo organizzata dall'ASD Sport Nuovi Eventi Sicilia. Anche le prove challenger si sono distinte per bellezza e qualità coinvolgendo centinaia di sportivi. Da evidenziare i Campionati Siciliani UISP nelle specialità di Corsa su Strada, Corsa in Salita, 10000 metri in pista e Corsa a Tappe dove sono state consegnate le ambite maglie di campione siciliano di specialità ecco i nomi dei campioni:

Corsa su Strada: Piccolissimi- Marta Castellese- Simona Vilardi / Ettore Sala

Puolini-Luana Antibo /Ivan Acquaviva, Esordienti- Simona Bellomare/Gabriele Di Carlo

Ragazzi-Alessia Alotta / Domenico Renda, Cadetti- Giuseppe Di Fiore, Allievi- Vincenzo Bellomare, SM-F Azzurra Agrusa / Antonino Muratore, SM - F

Ra.it Per la tua PUBBLICITÀ



Ra.it Annunci CULTURALI 50% di SCONTO!

RAVENNA 2015

CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA

Ravennanotizie.it

il quotidiano della tua città in tempo reale

Faenzanotizie.it | Lugonotizie.it | Cervianotizie.it

Cronaca Politica Economia Cultura Spettacolo Sport Altro



Giovedì 5 Marzo 2015

Newsletter / RSS / SCRIVI ALLA REDAZIONE

Iniziare con l'Export?

Sul Web Esportare Diventa Facile. Crea il tuo Piano Personalizzato!



Homepage - Società

Grande successo per "Manutenzioni uomini a nudo". Soddisfazione di Teodora e Uisp

Giovedì 5 Marzo 2015



Teodora Pallavolo e Uisp Comitato di Ravenna ringraziano per la grande partecipazione alla rappresentazione teatrale andata in scena lunedì 2 marzo all'Artificerie Almagia "Manutenzioni - Uomini a nudo" diretto da Monica Lanfranco.

Attori per una sera atleti e dirigenti del mondo sportivo ravennate che hanno dimostrato serietà e sensibilità nei confronti di problematiche che sono talvolta poco considerate nel mondo sportivo.

"La performance di lunedì - affermano gli organizzatori - ha invece dimostrato che l'attenzione ai temi sociali deve, e dovrebbe sempre più, far parte delle funzioni educative di ogni Società sportiva nella nostra comunità".

L'incasso della serata, offerta libera, è stato devoluto interamente a Linea Rosa, che ci tiene a precisare: "Grazie all'iniziativa di Teodora e Uisp Ravenna, abbiamo partecipato al progetto che ha avuto protagonista Monica Lanfranco, in prima battuta con la presentazione del suo libro 'Uomini che odiano le donne' e a seguire nella coinvolgente serata dedicata alla pièce teatrale tratta dal libro, con protagonisti uomini dello sport ravennate, che si sono 'messi in gioco' con impegno e ottimi risultati. Vogliamo ringraziare Teodora e Uisp Ravenna che coinvolgendoci in questa iniziativa hanno permesso alla nostra associazione di beneficiare della donazione del ricavato della serata."

Gli organizzatori ringraziano tutti gli attori, l'Amministrazione Comunale ed il personale contribuito dell'Assessore allo Sport Guido Guerrieri, Baye e Paolo dell'Officina della Musica di Ravenna, CMC e COOP Adriatica.

Società



0 Commenti [...Commenta anche tu!](#)



COMMUNITY

La posta dei lettori

Redazione diffusa

La città che..

L'opinione

Videointerviste

Info utili

L'angolo dei libri

Giovinbacco

Il parere dei lettori

Giovedì



12° 5°

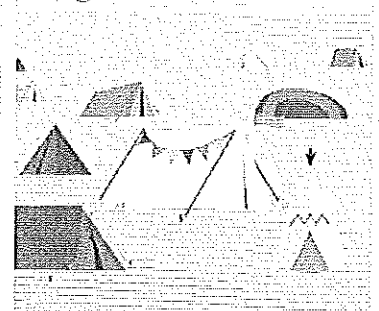
Venerdì



12° 3°

Meteo

Google biglietti per festival rock!



ULTIMI

Articoli commentati

È un commerciante 52enne l'autore delle scritte contro il grattacielo di Marina di Ravenna

45 commenti

Mingozzi: "L'Isis cancella la storia dell'umanità. Ravenna non può stare in silenzio"

16 commenti